



Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 27 agosto 2013

Il Resto del Carlino Bologna

ANZOLA: Beccati coi coltelli Finiscono nei gua
27/08/13 *Cronaca* 3

Squilli jazz per vincere l'angoscia del terremoto
27/08/13 *Cultura e turismo* 4

Corriere di Bologna

La Lamborghini si allarga e continua ad assumere
27/08/13 *Economia e Lavoro* 6

Gualdi e Fitzgerald nella Strada del jazz
27/08/13 *Cultura e turismo* 7

La Repubblica Bologna

Bosso, tante session jazz per aiutare i terremotati
27/08/13 *Cultura e turismo* 10

Il Sole 24 Ore

Immobili di pregio, il catasto non aiuta
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 11

Pagamenti Pa, verso lo sblocco immediato di altri 10 miliardi
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 12

Imu di dicembre in formato service tax
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 13

Statali, auto blu, fondi Ue: al via il pacchetto Pa
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 15

L'agenzia pungola le Regioni inefficienti
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 20

Italia Oggi

La p.a. assorbirà i suoi precari
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 21

Libri di testo, comuni contro
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 23

Stranieri, rischio scuole ghetto
27/08/13 *Pubblica amministrazione* 24

ANZOLA**Beccati coi coltelli
Finiscono nei guai**

ANDAVANO in giro con coltelli a serramanico in tasca. Sono stati per questo denunciati per porto ingiustificato di armi un nigeriano 34enne, residente a Ferrara e un italiano 33enne domiciliato ad Anzola. Il primo è stato pizzicato a Malalbergo e il secondo a Granarolo. I due sono stati controllati nel corso di un servizio di contrasto ai reati predatori e trovati in possesso di coltelli a serramanico. Insieme all'italiano c'era anche un albanese 31enne denunciato perché sprovvisto di documenti di identificazione.



LA RASSEGNA AL VIA IL FESTIVAL DI ANZOLA

Squilli jazz per vincere l'angoscia del terremoto

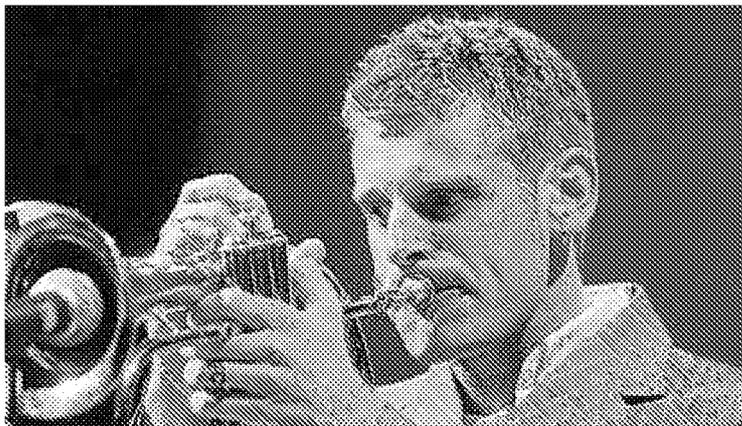
“**TERREMOTO JAZZ**” è il titolo slogan che introduce l'ottava edizione dell'Anzola Jazz Henghel Gualdi, rimodulato per ricordare le angosce della popolazione che ha subito il sisma, ma anche quei musicisti delle zone colpite che hanno perso gli strumenti sotto le macerie. Uno slogan semplice nella sua drammaticità, contestuale al luogo che celebra da anni il ricordo del clarinetista di Correggio, perché Anzola Emilia fa parte dei comuni delle Terre d'Acqua che hanno subito danni per il terremoto. L'idea è stata di **Gabriele Molinari**, in-

ventore del festival-tributo, quest'anno suddiviso in cinque date in programma da domani al 23 settembre, ospitate dalle 21,30 in piazza Grimandi di Anzola. Una serie di appuntamenti affidati ad alcuni maestri del bebop e del canto jazz, come **Fabrizio Bosso** (nella foto) e **Dena DeRose**. Con la partecipazione di **Sandro Comini** primo trombone nell'orchestra della Rai di Torino.

TOCCA PROPRIO a Bosso aprire la rassegna come ospite dell'**Andrea Ferrario Quartet**,

Pagina 22





gruppo, segnalato dalla critica per l'album *Mask* e che ha in stampa il cd *Il viaggio di Neal*: una task force di giovani di notevoli prospettive, dal leader, che ha suonato per Max Roach, Fresu e Barron all'eccellente batterista Marcello Molinari, tra l'altro docente al nuovo liceo musicale

"Dalla", ad Andrea Cali al pianoforte e Giannicola Spezzigu al contrabbasso. Il 2 settembre è la volta dell' **Alessandro Magri Ensemble** con il leader pianista, direttore d'orchestra e arrangiatore dei brani per le Olimpiadi Invernali di Torino, affiancato nell'occasione da **Marco Ferri** al sax,

DONANI IL VIA

Fabrizio Bosso ospite dell' **Andrea Ferrario Quartet**
 La presenza di **Dena DeRose**

Mirko Scarcia al contrabbasso ed **Adam Pache** alla batteria. Il venerdì successivo dalle ore 15 **Dena DeRose** terrà il workshop "La voce e il pianoforte nel jazz", con concerto serale degli allievi cui si aggiungono Molinari e Spezzigu. Quindi è la volta del **Sandro Comini Ensemble**, con **Alessandro Altarocca** al pianoforte, **Silvia Donati** alla voce, **Felice Del Gaudio** al contrabbasso e **Bruno Farinelli** alla batteria. A chiudere la kermesse il 23 saranno i **Mister Jazz 2013**: **Alessandro Menichelli** al pianoforte, **Paolo della Mora** al basso e **Luca Cigolani** alla batteria.

g.a.t.



Ampliamento da 4-5 ettari

La Lamborghini si allarga e continua ad assumere

La Lamborghini si allarga a Sant'Agata e nonostante i chiari di luna continua ad assumere personale. Un corposo ampliamento su 4-5 ettari di terreno, autorizzato dalla Provincia di Bologna in aprile (variante al Ptcp) e dal Comune di Sant'Agata bolognese poco prima della pausa estiva. L'azienda assicura che l'allargamento è legato a questioni logistiche. Ma c'è chi è pronto a scommettere che la struttura allargata potrebbe ospitare il prototipo della nuova Lambo che potrebbe essere sul mercato nel 2017. Rumors non confermati dall'azienda. Intanto a Sant'Agata fanno festa per la confermata volontà della casa del Toro di restare nel Bolognese.

«Abbiamo approvato la variante al Piano regolatore qualche settimana fa — conferma il sindaco Daniela Occhiali — l'azienda ha fatto alcuni spostamenti, anche dallo stabilimento di Anzola, tutto in funzione della nuova produzione». Intanto, la Lamborghini, nonostante le difficoltà del mercato, sta aumentando anche il personale. «Sono arrivati a quasi mille dipendenti, tutti a tempo indeterminato — sottolinea il sindaco — e chiuderanno il 2013 avendo fatto circa 60 assunzioni». Stessa musica anche per gli anni a venire come ha detto nei mesi scorsi il numero uno dell'azienda, Stephan Winkel-

mann.

«L'azienda ci ha confermato la volontà di puntare su Sant'Agata, dove ha fatto investimenti importanti soprattutto per quanto riguarda la ricerca sul carbonio — spiega Marino Mazzini, segretario provinciale della Fim-Cisl di Bologna — e per noi è molto importante, perché la Lamborghini deve restare in Emilia e a Sant'Agata».

Soddisfatto anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Giancarlo Muzzarelli, che valuta positivamente l'ampliamento.

Le voci

La struttura potrebbe ospitare il prototipo della nuova auto che potrebbe essere lanciata nel 2017

to dell'azienda. «Occorre l'impegno di tutti per sostenere l'impresa — sottolinea l'assessore — anche la Regione è in campo per sostenere le strategie aziendali».

La Lamborghini, infatti, potrebbe «trarre giovamento del bando sulla ricerca per le zone del sisma (Sant'Agata è un Comune terremotato, ndr)» che la Regione sta per pubblicare, con un fondo di 50 milioni di euro del quale anche la Lamborghini potrebbe ricevere una fetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Protagonisti**

Sopra: Henghel Gualdi e Ella Fitzgerald (saranno dedicate a loro le stelle del jazz). A sinistra Fabrizio Bosso tra i principali protagonisti del festival di Anzola.

Gualdi e Fitzgerald nella Strada del jazz

A settembre le due nuove stelle in via Clavature E da domani il festival di Anzola con Bosso

Al via domani l'Anzola Jazz Festival «Henghel Gualdi», unica manifestazione ad essere intitolata al grande musicista emiliano, nata nel 2005, anno della scomparsa di Gualdi che proprio nella cittadina aveva suonato poco prima di morire.

Da lì l'omaggio musicale con la creazione del jazz club e del festival; quest'anno l'omaggio sarà arricchito dal tributo del Bologna Jazz Festival che il 21 settembre nell'ambito della «Strada del Jazz» porrà una stella in ricordo del talento di Henghel Gualdi.

Accanto a lui, sul marciapiede stellato di via Clavature, tutto dedicato alla musica nera, sarà incastonata anche la stella con il nome della divina Ella Fitzgerald. Sempre ad evocare i fasti dello storico Jazz Festival bolognese ideato da Alberto Alberti.

«La scelta di Gualdi mi fa molto piacere, sia perché da qualche anno collaboriamo con il festival bolognese — afferma Gabriele Molinari presi-

dente del Jazz Festival di Anzola che nel corso della cerimonia ricorderà proprio la figura di Gualdi, musicista di fama internazionale che collaborò, fra gli altri con Bill Coleman e Chet Baker e si esibì con 'mostri sacri' del jazz come Louis Armstrong —, ma soprattutto perché conoscevo Henghel, quando era primo clarino nella Dottor Dixie Jazz Band - dopo Avati e Dalla - e suonavano in via Mascarella, lo riaccompagnavo spesso a casa; non molto tempo prima di morire si era esibito ad Anzola ed aveva espresso il desiderio di tornarci, gli era molto piaciuta la tranquillità del posto». Dopo la cerimonia suonerà l'Andrea Ferrario Quartet, ensemble che domani sera alle 21.30 in piazza Grimaldi inaugurerà il festival di Anzola. E con loro un ospite d'eccezione, il trombettista Fabrizio Bosso.

Fino al 23 settembre, altri quattro gli appuntamenti di questa ottava edizione (in collaborazione con la Pro loco cittadina) intitolata «Terremoto Jazz Festival». «Non solo per ricordare il terribile si-

Pagina 11

sima che lo scorso anno ha devastato il nostro territorio ---- prosegue Molinari ----. Anzola Emilia fa parte dei comuni delle Terre d'acqua che sono stati danneggiati, ma in particolare ci tenevamo a sottolineare le perdite, anche di strumenti, che alcuni musicisti che parteciperanno alla rassegna come Alessandro Magri e Sandro Comini, hanno avuto». E Alessandro Magri, pianista e compositore centese, sarà il protagonista della seconda serata (il 2 settembre)

insieme a Marco Ferri al sassofono, Mirko Scarcia al contrabbasso e Adam Pache alla batteria. Il terzo appuntamento è un po' speciale, rivolto in particolar modo ai più giovani: «Sono il nostro futuro ----

Cerimonia

Verrà tracciata la figura di Henghel Gualdi fin dalla sua partecipazione alla Doctor Dixie

sottolinea ancora il presidente Molinari ----, in questi anni abbiamo sempre cercato di prestare particolare attenzione a loro con il concorso Mister Jazz che teniamo durante l'anno, i cui vincitori si esibiscono nella serata finale. E per questo abbiamo inviato ad assistere al workshop gli alunni del liceo musicale intitolato a Lucio Dalla».

Il workshop si terrà il 9 settembre (alle 15, biblioteca De Amicis) e verterà su «Il pianoforte e la voce nel jazz», non a



caso a tenerlo sarà Dena DeRose, pluripremiata e affermata cantante e pianista americana accompagnata dai musicisti Giannicola Spezzigu e Marcello Molinari. A conclusione della giornata (21.30)

La rassegna

Anzola ricorda anche il terremoto e gli strumenti persi dai musicisti durante il sisma

concerto della DeRose insieme alla Workshop band.

E ancora, il 16 settembre sarà la volta di Sandro Comini, altro musicista della zona che ha subito danni dal sisma e che suonerà il trombone accompagnato da Alessandro Altarocca al pianoforte, Felice DelGaudio al contrabbasso e Bruno Farinelli alla batteria; unica presenza femminile la bella voce di Silvia Donati.

Come detto dal presidente, a chiudere la rassegna il 23 settembre i vincitori di que-

sta edizione del concorso Mister Jazz per giovani musicisti che ogni anno si aggiudicano la possibilità di tenere un concerto: saliranno sul palco a conclusione di questa ottava edizione del festival, Alessandro Menichelli al pianoforte, Paolo Dalla Mora al contrabbasso e Luca Cigolani alla batteria.

Programma completo e info su: www.anzolajazzclub.it.

Barbara Carrozzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore Responsabile: Ezio Mauro*Da domani a Anzola*

Bosso, tante session jazz per aiutare i terremotati



Il trombettista Fabrizio Bosso è in concerto domani alle 21,30 a Anzola Emilia

Il trombettista Fabrizio Bosso, ospite del quartetto del sassofonista Andrea Ferrario, aprirà domani, alle 21.30 in piazzetta Grimandi ad Anzola Emilia, il "Terremoto jazz festival", che vuole tenere viva l'attenzione sulla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma l'anno scorso. In calendario poi il 2 settembre l'ensemble del pianista Alessandro Magri, il 9 (alla Biblioteca De Amicis) seminario pomeridiano e concerto con la pianista e cantante Dena DeRose, il 16 la band del trombonista Sandro Comini, e infine il 23 il trio del pianista Alessandro Menichelli, vincitore di Mister jazz 2013, il concorso promosso dal jazz club H. Gualdi, che presenta la rassegna. Ingresso gratuito, in caso di maltempo ci si sposta alla Biblioteca. (g. gh).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 11

no di normativi. Ormai inadeguata e poco corrispondente alle reali condizioni la «fotografia ufficiale» del patrimonio edilizio

Immobili di pregio, il catasto non aiuta

Cristiano Dell'Oste

Si fa presto a dire «troviamo una soluzione equilibrata sull'Imu». La realtà è che le abitazioni di pregio sono molto difficili da inquadrare e la *service tax* è ancora più difficile da definire.

Partiamo dalla prima questione. Tutte le forze politiche sono d'accordo sul fatto che le case di lusso debbano continuare a pagare l'Imu, ma non c'è una visione unica su quali siano davvero le abitazioni di pregio.

La definizione "classica", già valida ai tempi dell'Ici, fa riferimento alle unità immobiliari censite nelle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi di pregio storico-artistico). Il guaio è che queste abitazioni sono appena 73.680 in tutta Italia, contro 19,7 milioni di abitazioni principali. Come dire: una cifra puramente simboli-

ca, che farebbe risparmiare pochi spiccioli allo Stato - in termini di gettito complessivo - e che d'altra parte non fotografa certo la vera platea dei proprietari di abitazioni di lusso. Al contrario, proprio gli elevati costi di manutenzione degli immobili storico-artistici, uniti alla necessità di ri-

L'«INCASTRO» SERVICE TAX

Problematico anche il raccordo tra i vani catastali dell'imposta sugli immobili e i metri quadrati su cui si basa il prelievo sui rifiuti

spettare i vincoli delle Soprintendenze, fanno sì che questi fabbricati siano se mai meritevoli di un'attenzione particolare, testimoniata dal fatto che già il Governo Monti ha previsto la riduzione a metà dell'imponibile.

Il problema è che la fotografia catastale del patrimonio edilizio non è più adeguata. E questo, al di là di tutte le altre iniquità del sistema, per due motivi di fondo:

§ da un lato, il 70% delle case è accatastate come A/2 o A/3, il che rende impossibile modulare il prelievo in base alla categoria;

§ dall'altro, tra A/2 e A/3 ci sono differenze di rendita catastale piuttosto significative, che non sempre corrispondono al reale valore di mercato degli edifici. Detto in altri termini, due vicini di casa possono pagare importi di Imu molto diversi - a fronte di prezzi immobiliari identici - solo perché le abitazioni sono state costruite in anni diversi e accatastate in categorie diverse.

La conseguenza è evidente. Se si sceglie di aumentare la detrazione di 200 euro senza abolire l'Imu per tutte le prime case,

il grosso di quelle che la pagheranno saranno le abitazioni accatastate come A/2, mentre quasi tutte le A/3 saranno esenti (si veda Il Sole 24 Ore del 23 agosto).

Lo stesso succede con i redditi dei proprietari. Le statistiche delle Finanze dimostrano che la maggior parte delle case con un elevato valore catastale appartengono ai proprietari con i redditi più elevati. Ma l'indicatore reddituale è comunque scarsamente affidabile, perché conteggia come poveri anche gli evasori e perché non tiene conto del nucleo familiare. In ogni caso, la modulazione dello sgravio Imu in base al reddito, al momento, pare uscita dai radar.

Decisamente complicato si annuncia anche il varo della *service tax*, che in qualche modo dovrebbe mettere insieme l'Imu e la Tares sui rifiuti. L'Imu, infatti, si paga sul valore catastale ed è

legata al possesso dell'immobile (quindi, in caso di locazione, la paga il proprietario). La Tares, invece, è basata sui metri quadrati, sulla producibilità di rifiuti e sul numero di occupanti del fabbricato (quindi la paga l'inquilino).

Il nuovo tributo, dunque, dovrebbe avere due componenti distinte, con i presupposti oggettivi e soggettivi differenti: una legata al possesso dell'immobile; un'altra alla sua occupazione o detenzione. L'aspetto da sottolineare è che introducendo la *service tax* si potrebbe distribuire diversamente il gettito complessivo, trasferendolo in parte dai proprietari agli inquilini o dalle abitazioni principali alle seconde case.

La componente più facile da "spostare" potrebbe essere la maggiorazione Tares di 30 centesimi al metro quadrato, che è destinata proprio a finanziare

quei «servizi indivisibili» di cui si dovrebbe occupare la *service tax* (illuminazione pubblica, polizia locale, eccetera). Anche in questo caso, però, bisogna tenere conto del fatto che la conversione da vani catastali a metri quadrati non è automatica. Anzi, i vani catastali non sono uniformi su tutto il territorio nazionale, ma neppure nella stessa città: negli edifici più vecchi, ad esempio, tendono a essere più grandi, e comunque - a parità di metratura ed epoca di costruzione - risentono della struttura delle diverse unità immobiliari.

Inoltre, se il nuovo tributo sarà affidato alle scelte dei sindaci (come indicato nelle ipotesi del ministero dell'Economia) sarà indispensabile lasciare agli uffici comunali il tempo necessario a studiare la base imponibile e calibrare al meglio il prelievo. Altrimenti il rischio è che accada come nel 2012, quando - nel dubbio - diversi Comuni hanno alzato l'asticella della tassazione Imu, per non trovarsi a corto di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse. Atteso quasi un miliardo di gettito Iva

Pagamenti Pa, verso lo sblocco immediato di altri 10 miliardi

ROMA

Anticipare lo sblocco di una nuova tranche da 10 miliardi di ritardati pagamenti della Pa alle imprese, pari alla metà del flusso atteso per il 2014, contestualmente o subito dopo il varo della riforma dell'Imu. Che è in agenda per il Consiglio dei ministri di domani.

A convincere i tecnici del ministero dell'Economia, e il ministro Fabrizio Saccomanni, delle necessità di accelerare l'operazione, già annunciata per l'autunno dallo stesso titolare di via XX Settembre nelle scorse settimane, è la necessità di far quadrare i conti della copertura per l'azzeramento (totale o parziale) delle due rate Imu del 2013.

Lo sblocco anticipato di una nuova fetta di pagamenti arretrati per 10 miliardi garantirebbe un maggior gettito Iva di quasi 1 miliardo, che potrebbe essere utilizzato nell'ambito della contabilità 2013 in funzione di copertura dello stop al versamento di dicembre dell'Imu. La decisione definitiva non è stata ancora presa. Ma nella serrata trattativa tra Pd e Pdl e tra il ministero dell'Economia e la "strana maggioranza" l'ipotesi dello sblocco anticipato di una parte dei pagamenti Pa del 2014 con il trascorrere delle ore sta diventando qualcosa di più di una semplice ipotesi. Nessuna possibilità invece di utilizzare l'extragettito Iva derivante dai pagamenti dei debiti Pa già previsti per quest'anno, per un importo complessivo di 20 miliardi, perché le risorse sono già state collocate nella mappa contabile tratteggiata dal ministero dell'Economia.

A questo proposito Saccomanni in persona all'inizio di agosto ha affermato che dei previsti 20 miliardi di de-

biti della pubblica amministrazione da pagare alle imprese nel secondo semestre di quest'anno 17 miliardi risultavano già erogati agli enti pubblici: di questi, aveva sottolineato il ministro, 5 miliardi e mezzo erano già stati «materialmente erogati alle imprese che avevano dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione».

In particolare, all'inizio del mese, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia, per la quota 2013 lo Stato aveva reso disponibili agli enti locali 6,6 miliardi su 6,8 (oltre il 97%). Oltre un mi-

17 miliardi

L'85% del totale

Le risorse rese finora disponibili dallo Stato agli enti debitori

5,08 miliardi

Il 25% dell'importo stanziato

I pagamenti effettuati dagli enti debitori ai soggetti creditori

liardo e mezzo dei quali già effettivamente pagato alle imprese.

Per le Regioni e le Province Autonome, sui 10,2 miliardi previsti ne erano stati resi disponibili 7,4 (più del 72%), dei quali 1,36 miliardi già versati. Alle imprese, inoltre, sono già stati pagati 104 milioni dei 500 milioni di debiti imputati ai ministeri. Complessivamente, il pacchetto originario di interventi del decreto sblocca-pagamenti prevede due tranche distinte, 20 miliardi per il 2013 e 19,8 per il 2014.

M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu di dicembre in formato service tax

Ultima mediazione per la riforma - Alfano: possiamo farcela - Resta il nodo risorse

Marco Rogari

ROMA

«L'intesa sullo stop alla rata di dicembre dell'Imu sull'abitazione principale non è stata ancora raggiunta. Ma non è troppo lontana. Sia Pd che Pdl si mostrano fiduciosi sulla possibilità di trovare la quadratura del cerchio prima del Consiglio dei ministri che dovrà varare la riforma della tassazione sulla casa. E in serata un tweet del vicepremier Angelino Alfano lo conferma: «Sull'Imu c'è ancora da lavorare fino a mercoledì, ma possiamo farcela». Anche se il nodo coperture non è stato sciolto neppure dal lungo vertice di ieri a Palazzo Chigi tra il premier Enrico Letta, Alfano e i ministri Fabrizio Saccomanni, Graziano Delrio e Dario Franceschini, in cui sarebbe stato però compiuto qualche altro passo in avanti.

Sul tappeto sarebbero rimaste solo un paio di ipotesi su cui si sta cercando la mediazione finale per ridurre l'impatto su conti. A cominciare da quella che prevede di adottare per il prelievo di dicembre gli stessi meccanismi di calcolo che scatteranno nel 2014 con la service tax.

Si tratterebbe di una sorta di trasformazione dell'ultima rata Imu (che di fatto comunque scomparirebbe) nella prima rata della nuova tassa unica, da definire con la legge di stabilità, ipotiz-

IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Letta incontra Saccomanni e altri ministri: sul tappeto un paio di ipotesi per limitare l'impatto sui conti dello stop ai versamenti 2013

zata per il prossimo anno (in cui dovrebbe confluire anche la Tares seppure mantenendo un binario autonomo). Resta da vedere se su questa opzione le distanze tra Pdl e Pd saranno del tutto colmate. Distanze che appaiono invece incolmabili su un'eventuale estensione del bacino di immobili di lusso su cui mantenere la tassazione facendo leva sul parametro dei metri quadrati o su quello della franchigia (da ritoccare). Un'ipotesi che sarebbe stata discussa anche durante il vertice a Palazzo Chigi durante il quale Saccomanni avrebbe presentato un ristretto ventaglio di opzioni alternative sviluppato sulla base del punto 8 del dossier presentato nelle scorse settimane.

Ma da Renato Brunetta è arrivato uno stop immediato. È «una palla gigantesca» quella «che

con una franchigia di 500 euro si riesca a far pagare questa tassa solo a chi ha redditi alti», ha detto il capogruppo del Pdl alla Camera aggiungendo: ricordo al Pd che gli «immobili di lusso facenti parte delle categorie catastali A1, A8 e A9 sono già esclusi e continueranno a essere esclusi dall'esenzione Imu sulle prime case». Non senza un ultimo messaggio al premier: sull'Imu «patti chiari, amicizia lunga».

La partita sull'Imu sembra comunque destinata a chiudersi con un accordo perché sia Pd che Pdl vogliono evitare una rottura sulla riforma della tassazione sulla casa. A non essere pessimista non è solo Alfano. Anche da Palazzo Chigi filtra un cauto ottimismo. Di ragionevole ottimismo parla il viceministro, Stefano Fassina (Pd) secondo cui c'è ancora

«un margine» per trovare una soluzione equa.

Fiducioso pure il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che indirettamente risponde a Brunetta: nella tassazione della prima casa c'è sempre stata «una distinzione per gli immobili di lusso» per evitarne l'esenzione dall'imposta, «semmai il problema è allargare il bacino». «Per L'Imu serve una soluzione equilibrata ed equa», afferma il responsabile economico del Pd, Matteo Colaninno. Che insieme a tutti i ministri democratici, a Fassina e a Baretta si riunirà domani con il segretario Guglielmo Epifani per tirare le somme sull'Imu.

Due punti della riforma sono ormai assodati: la rata di giugno, fin qui congelata, sarà completamente azzerata e dal 2014 scatterà la nuova tassa unica in formato

service tax. Restano da superare due scogli: l'intervento sulla rata di dicembre e le definizioni delle coperture. Nel caso di totale azzeramento di entrambe le rate di quest'anno servirebbero 4 miliardi (4,7 con l'esenzione per l'agricoltura). Con il rischio di non avere poi la dote sufficiente per prolungare a fine anno lo stop all'aumento dell'Iva e rifinanziare la Cige e le missioni internazionali di pace. In ogni caso le risorse dovrebbero arrivare dal gettito Iva collegato allo sblocco anticipato di una nuova tranche di pagamenti arretrati della Pa (si veda l'articolo a fianco), dal probabile ritocco delle accise su tabacchi, giochi, alcolici, dall'utilizzazione di "poste" inutilizzate per programmi di spesa fermi e forse da qualche taglio semi-lineare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere dell'imposta sulla casa



ESENZIONI

In gioco quattro ipotesi

Allo studio del governo ci sono 4 ipotesi di detrazione per la prima casa: 437 euro per rendite catastali fino a 650 euro (così gli immobili esenti da Imu passerebbero dal 25 al 68%); 508 euro per rendite fino a 756 euro con una quota di abitazioni esentate del 76%; 618 euro per rendite fino a 920 euro (83% gli esenti); 618 euro per rendite oltre i 920 euro con l'88% di immobili non soggetti a imposta



IMMOBILI DI PREGIO

Il lusso paga l'imposta

Le abitazioni principali inserite nelle categorie "lusso" continuerebbero a pagare l'Imu prima casa senza ampliamento di esenzioni. Gli immobili A1 (classificati al catasto come signorili) sono 36mila in tutta Italia, circa 35mila le ville (A/8). Nonostante le rendite siano molto elevate con l'aliquota allo 0,4% l'ipotesi di gettito sarebbe di 120-130 milioni



SECONDE CASE

La leva dell'aliquota

Una delle ipotesi sarebbe quella di recuperare dalle "seconde" abitazioni il mancato gettito legato alle esenzioni prima casa. Ampliando il limite massimo dell'aliquota su questa tipologia di immobili attualmente ferma all'1,06%. Una leva che varrebbe solo per i circa 6-7 milioni di case sfitte. Gli immobili affittati verrebbero invece esclusi



SERVICE TAX

Dal prossimo anno

Secondo le ultime ipotesi, all'inizio del prossimo anno l'Imu non dovrebbe esserci più e al suo posto dovrebbe partire una nuova service tax di tipo federalista, con due componenti parallele ma distinte: una di "proprietà" con peso più marcato rispetto ai livelli attuali sulle seconde e terze case, a cominciare da quelle sfitte; l'altra tarata sui servizi, in cui sarà inglobata la Tares



ACCISE

Ad ampio spettro

Nella ricerca della dote necessaria per gli interventi, soprattutto nel caso di azzeramento totale anche della rata di dicembre dell'Imu sulla prima casa, parte delle risorse potrebbero arrivare dal ritocco delle accise su tabacchi, giochi, alcolici, dall'utilizzazione di "poste" inutilizzate per programmi di spesa fermi e forse da qualche taglio semi-lineare



PAGAMENTI PA

Anticipo di 10 miliardi

Al vaglio dei tecnici dell'Economia l'ipotesi di anticipare lo sblocco di una tranche da 10 miliardi di pagamenti della Pa alle imprese, alla metà del flusso atteso per il 2014. L'operazione garantirebbe un maggior gettito Iva di quasi 1 miliardo, che potrebbe essere contabilizzato nel 2013 per coprire lo stop al versamento di dicembre dell'Imu

Le vie della ripresa

LE MISURE PER IL PUBBLICO IMPIEGO

L'ammissione del premier

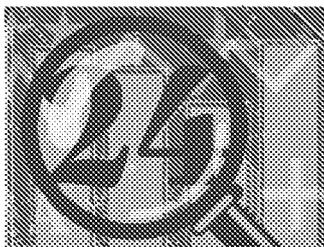
«Non riusciremo a usare tutti i fondi strutturali della programmazione 2007-2013»

D'Alia

«Abbiamo tagliato consulenze per 1,2 miliardi e flotte di automezzi per un miliardo»

Statali, auto blu, fondi Ue: al via il pacchetto Pa

Il consiglio dei ministri vara decreto e disegno di legge - Letta: «Basta scorciatoie, soluzione strutturale al precariato»



Claudio Tucci

ROMA

Il Governo accende il semaforo verde sul "pacchetto pubblico impiego", con primi interventi mirati, ma per razionalizzare e far funzionare meglio la Pa c'è ancora strada da fare. Nasce l'Agenzia per la coesione territoriale, con l'obiettivo di non perdere nemmeno un euro della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi Ue; arriva un nuovo giro di vite su auto blu e consulenze (costano rispettivamente 1,2 miliardi e oltre un miliardo); per i precari ci saranno concorsi riservati (al 50% dei posti); e scatta una stretta sull'utilizzo del lavoro flessibile nella Pa, con i contratti a termine che potranno essere utilizzati solo per ragioni temporanee ed eccezionali.

Le misure (dopo il rinvio deciso venerdì scorso) si compone di un decreto legge, con le disposizioni più urgenti e di peso, e un disegno di legge, con delle norme da far approfondire meglio in Parlamento. Con il Dl «si decide di dare una soluzione strutturale al tema del precariato nella Pa», sottolinea il premier Enrico Letta. Le nuove norme prevedono infatti un monitoraggio preventivo; e poi concorsi riservati, al 50%, ai lavoratori con contratto a termine con un'anzianità di servizio di almeno tre anni negli ultimi cinque: «Saranno selezioni altamente selettive», assicura il premier, che ricorda, anche, come «purtroppo non riusciremo a usare tutte le risorse disponibili dai fondi Ue della programmazione 2007-2013». Per fare meglio (e cioè spendere interamente) le nuove risorse europee vie-

ne creata l'Agenzia per la coesione territoriale, i cui compiti sono stati un po' più "ammorbidenti" (dopo le tensioni soprattutto con le Regioni) e nel nuovo articolo è stato espunto il riferimento «ai poteri sostitutivi» da attivare a seguito di «gravi inadempienze o ritardi» nella realizzazione dei programmi.

Nel testo del Dl è poi prevista una fase di gestione più soft delle eccedenze di personale a seguito della spending review, con la possibilità di andare in pensione con le regole pre Monti-Fornero che viene estesa fino al 31 dicembre 2015. «Sul fronte della lotta alla corruzione - ha affermato il ministro della Funzione pubblica, Gianpiero D'Alia - è stata resa più autonoma e indipendente la Civit, e abbiamo trasferito le competenze relative alla valutazione delle performance delle strutture e del personale all'Aran, che avrà al suo interno una sezione autonoma». «Con il ministro Alfano è stata concordata una norma per assumere nella Pa i testimoni di giustizia», prosegue D'Alia, che evidenzia, ancora, come l'efficacia delle graduatorie vigenti dei concorsi pubblici sia prorogata fino al 31 dicembre 2015. Inoltre, sempre entro il 2015, l'autorizzazione a bandire nuove selezioni è subordinata all'ok della presidenza del Consiglio dei ministri, verificata l'assenza di graduatorie vigenti. In questo modo, secondo il ministro D'Alia, «si obbliga ad assumere tutti i vincitori di con-

corso. E in parte cioè riguarderà anche gli idonei, ma solo per le graduatorie più recenti».

Il pacchetto pubblico impiego contiene anche novità sul fronte delle aziende partecipate: dovranno adottare piani di ristrutturazione con mobilità (obbligatoria) del personale, e tutte queste aziende dovranno comunicare alla Funzione pubblica tutti i dati sui costi del personale. Arrivano poi procedure più veloci per coprire i vuoti di organico dei tribunali e degli uffici giudiziari per quanto riguarda il personale amministrativo (calcolati in circa 8 mila unità); si assumeranno mille nuovi vigili del fuoco; il sistema «Sistri» sarà più semplice e limitato ai produttori e ai gestori di rifiuti pericolosi. Mentre la questione dei contratti a termine del comparto sanità sarà affidata alla trattativa Stato-Regioni.

Novità anche sul fronte ricerca. Il ministro Maria Chiara Carrozza ha evidenziato come, nel Dl, ci sia una norma che semplifica notevolmente la procedura delle assunzioni da parte degli enti di ricerca; mentre nel Ddl c'è la possibilità per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) di immettere in ruolo, gradualmente, 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca. Per i sindacati le misure varate per i precari sono primi passi. Serve «una soluzione complessiva», rilancia la Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRECARI**Posti riservati al 50% nei concorsi delle Pa**

Selezioni ad hoc e quote riservate nei concorsi, ma solo dopo una verifica preliminare del ministero della Pa. Viene sciolto così il nodo della norma salva-precari del decreto pubblico impiego. Ovviamente non tutti gli oltre 155mila lavoratori pubblici "flessibili" potranno aspirare a partecipare ai concorsi riservati. È stabilito un monitoraggio preventivo di Palazzo Vidoni, poi ci sono requisiti temporali specifici. Fino al 2015 si prevede la possibilità per le Pa di bandire, nel rispetto dei vincoli finanziari e normativi vigenti, procedure concorsuali, per titoli ed esami, finalizzate ad assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale riservate al 50% ai precari con contratto a tempo determinato in possesso di tre anni di servizio negli ultimi cinque. A regime, poi, si prevede la possibilità di bandire selezioni pubbliche con riserva del 50% dei posti per i precari (sempre con 3 anni di servizio negli ultimi 5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

AGENZIA FONDI UE**Pronta la struttura Statuto entro marzo**

Monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e interventi della politica di coesione. Ma anche sostegno e assistenza alle amministrazioni che gestiscono programmi europei e nazionali. Nasce con questi obiettivi l'Agenzia per la coesione territoriale che ha ottenuto ieri il via libera del Consiglio dei ministri. Una struttura attraverso cui il Governo punta a utilizzare tutte le risorse dei fondi strutturali europei della nuova programmazione 2014-2020. La struttura dell'Agenzia - il cui statuto dovrà essere emanato entro il 1° marzo 2014 - è accorpata alla presidenza del Consiglio. Ammorbidito, rispetto alla prima bozza, il nodo dei poteri sostitutivi. Nel testo approvato ieri, si affida all'Agenzia il compito di «dare esecuzione» alle determinazioni del ministro della Coesione, adottate ai sensi degli articoli 3 e 6 del Dlgs 88/2011, che parlano più genericamente di «misure di accelerazione» in caso di ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

SISTRJ**Tracciabilità, si parte dai rifiuti pericolosi**

Dopo molti rinvii, parte il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri). Il primo step è fissato per il 1° ottobre quando il meccanismo esordirà per i gestori e i trasportatori dei rifiuti pericolosi (interessati solo 17mila utenti). L'avvio non riguarderà i produttori che avranno invece tempo fino al 3 marzo del prossimo anno quando scatterà l'estensione, solo se intanto saranno state rese operative le semplificazioni previste dal Governo e concordate con la società affidataria del Sistri, Selex Sema (gruppo Finmeccanica). Se ciò non dovesse avvenire, potrebbe esserci infatti una ulteriore proroga di sei mesi. Per gli enti e le imprese intermediarie di rifiuti non pericolosi si mantiene così per il momento il sistema dei registri cartacei affidando a un decreto ministeriale, da adottare entro il 3 marzo, l'individuazione di ulteriori categorie tenute a recepire il meccanismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA



UMBERTO GRATTI

AUTOBLU**Divieto fino al 2015
per i nuovi acquisti**

Nuovo taglio in arrivo per gli autoveicoli di servizio della Pa con la speranza che non si tratti solo dell'annuncio dell'ennesimo intervento i cui risultati stentano ad arrivare. Si sposta al 31 dicembre 2015 il termine (già previsto al 31 dicembre 2014) fino al quale le Pa, comprese le autorità indipendenti e la Consob, non potranno acquistare autovetture e non potranno stipulare contratti di locazione finanziaria (aventi a oggetto autoveicoli). Si stabilisce il divieto per la Pa (e le società controllate) di effettuare spese superiori all'80% del limite di spesa previsto per il 2013 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio, l'esercizio di autovetture, e per l'acquisto di buoni taxi, qualora non abbiamo comunicato alla Funzione pubblica il parco macchine in dotazione. In casi di violazione scatta la nullità dei relativi atti e contratti, la responsabilità per illecito disciplinare per il responsabile, e una sanzione pecuniaria da mille a 5mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

CONSULENZE**Studi e incarichi, spese giù del 10%**

Ciro di vite anche per le attività di consulenza e di studio. Si prevede che la spesa annua per studi e incarichi, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a dipendenti pubblici, sostenuta dalle amministrazioni pubbliche non possa essere superiore al 90% del limite di spesa previsto per il 2013. Nella nozione di amministrazioni pubbliche, (e quindi dalla stretta) sono escluse le università, gli enti di fondazione di ricerca e gli organismi equiparati, oltre agli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario. Anche qui, come per la auto blu, se ci sono violazioni di queste regole scatta la nullità degli atti adottati e di eventuali contratti sottoscritti. L'affidamento di incarico illegittimo costituisce illecito disciplinare e il responsabile della violazione è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria fino a 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

LAVORO FLESSIBILE**Contratti a tempo nulli senza causale**

Si rafforza il principio che nella Pa il ricorso al lavoro non a tempo indeterminato è un'eccezione. D'ora in poi è consentito solo per «rispondere a esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale» (e quindi di fatto non è consentito sottoscrivere contratti privi di causale). Confermato il divieto di conversione dei rapporti a termini in tempo indeterminato, si sancisce la nullità dei contratti illegittimi e si rafforza la responsabilità di pone in essere, prevedendo una ipotesi tipica di danno erariale (da utilizzare come deterrente per le pubbliche amministrazione). Si specifica che il contratto a tempo indeterminato è il contratto dominante. Solo per il comune dell'Aquila è prevista la possibilità di prorogare o rinnovare i contratti di lavoro a tempo determinato anche per il 2014 e 2015, nel limite massimo di spesa di un milione per ciascuno anno (a valere sulle disponibilità di bilancio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

DIRIGENTI**Elenco a esaurimento per le «eccedenze»**

Arriva l'obbligo per le amministrazioni che hanno ridotto gli organici di adottare, entro il 31 dicembre 2014, i regolamenti di organizzazione. In caso di mancata adozione non possono, a decorrere dal 1° gennaio 2014, procedere ad assunzioni. All'esito della riorganizzazioni si provvede a conferire incarichi dirigenziali. Sono salvaguardati i dirigenti con rapporto di lavoro in essere (ma fino a scadenza del contratto). Per esigenze strettamente necessarie e motivate, è consentito di proseguire gli incarichi dirigenziali non oltre il 31 dicembre 2013. In via transitoria e fino a dicembre 2013, inoltre, viene costituito un contingente a esaurimento di incarichi dirigenziali per il numero corrispondente alle unità di personale dirigenziale di ruolo risultanti in soprannumero all'esito dei processi di riorganizzazione e di conferimento degli incarichi dirigenziali di struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

BASSA

PARTECIPATE**Possibile la mobilità tra società diverse**

Le società partecipate, anche indirettamente, dalla Pa (o dai suoi enti strumentali) possono accordarsi per realizzare processi di mobilità di personale (senza necessità del consenso del lavoratore) in base al proprio fabbisogno. Bisognerà solo darne comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali. La mobilità non può avvenire tra le società partecipate e le pubbliche amministrazioni. Le Pa che controllano tali società devono fare piani industriali e, se rilevano eccedenze di personale, devono definire un piano di assorbimento. Si prevede inoltre che per favorire le forme di mobilità obbligata le società partecipate possano farsi carico per un periodo massimo di 3 anni di una quota parte non superiore al 30% del trattamento economico del personale interessato dalla mobilità, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio (e comunque senza maggiori oneri a carico dell'Erario).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

PREPENSIONAMENTI**Fino al 2015 «uscite» con le vecchie regole**

Percorso più graduale per l'assorbimento delle eccedenze di personale nella pubblica amministrazione. Viene spostato al 31 dicembre 2015 il termine previsto dall'articolo 11 della legge 135 del 2012 (31 dicembre 2014) per andare in pensione con le regole pre Fornero. Si sposta poi dal 31 dicembre 2012 al 30 settembre 2013 il termine per predisporre una previsione delle cessazioni di personale in servizio, tenuto conto anche degli eventuali pensionamenti pre-Fornero, per verificare i tempi di riassorbimento delle posizioni soprannumerarie. Di conseguenza, viene stabilito il termine di tre anni (anziché due come previsto in precedenza), a decorrere dal 1° gennaio 2013, per individuare i soprannumerari non riassorbili. Per il personale non riassorbibile le amministrazioni dichiarano l'esubero, comunque non oltre il 31 dicembre 2013 (la precedente data era 30 giugno 2013).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

VIGILI DEL FUOCO**Mille unità in più per i Vigili del fuoco**

Per garantire gli standard operativi e i livelli di efficienza del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco è incrementata di mille unità. Il personale da assumere sarà attinto dalla graduatoria del Corpo, che per questo viene prorogata fino al 31 dicembre 2015 (sarebbe stata valida fino alla fine del 2014). L'operazione sarà possibile grazie alla disponibilità di risorse per 5,3 milioni nel 2013, 29,8 nel 2014 e 39,8 dal 2015 in poi; risorse che saranno reperite riducendo gli stanziamenti di spesa per i compensi dei volontari dei Vigili del fuoco; per questi, infatti, il limite di autorizzazione alla spesa sarà di 84 milioni per il 2014 e di 74 per il 2015. Tra le altre disposizioni del provvedimento emerge anche la possibilità che i Vigili del fuoco, sulla base di accordi con Regioni e Province, prestino anche soccorso sanitario con i propri aerei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

L'agenzia pungola le Regioni inefficienti

PER SPENDERE PRIMA E MEGLIO I FONDI UE

Nessuno pensi che l'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale il cui compito sarà soprattutto quello di sovrintendere alla gestione dei fondi strutturali europei possa essere la soluzione alla storica incapacità italiana di utilizzare le risorse comunitarie per lo sviluppo. Ma è comunque un importante passo avanti nel tentativo di modificare il quadro desolante descritto dalla Commissione europea e noto a molti, che presto costringerà l'Italia a rinunciare a una parte cospicua dei fondi del periodo di programmazione 2007-2013.

Le Regioni temono di essere esautorate da questa "regia nazionale" che dovrebbe selezionare gli obiettivi e soprattutto strategie. Se i paletti infilati nei regolamenti non saranno troppo larghi, le Regioni più inefficienti saranno scalcate. Ma non sarà un male se questo servirà a spendere prima e meglio quei 30 miliardi di risorse che l'Europa ci "restituirà" nei prossimi sette anni e che - è bene ricordarlo - sono più del gettito Imu sulla prima casa.

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Luce verde a decreto legge e ddl sul lavoro pubblico

La p.a. assorbirà i suoi precari

Procedure selettive dedicate. Contratti a tempo, stop

DI GIOVANNI GALLI

«**M**ai più' contratti a termine che non siano eccezionali e temporanei così' come sono le prestazioni richieste». Le parole del ministro della Funzione pubblica, Giampiero D'Alia, pronunciate nel corso della conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio dei ministri che ieri ha approvato un decreto legge e un disegno di legge per la riorganizzazione e la modernizzazione della Pubblica amministrazione, sintetizzano l'obiettivo principale dell'intervento del Governo, completato dopo un primo assaggio dei provvedimenti, avvenuto venerdì scorso. I contratti tipici della pubblica amministrazione, dunque, saranno a tempo indeterminato. Per gli attuali precari, che saranno immessi stabilmente negli organici della p.a., sono previste procedure selettive perché tra coloro che hanno avuto un contratto a tempo determinato per tre anni negli ultimi cinque si scelgano i migliori. Nel decreto legge è prevista la riserva del 50% dei posti a concorso per queste persone. Ed è prevista anche una norma che obbliga ad assumere tutti i vincitori di concorso. «In parte», ha spiegato D'Alia, «questo riguarderà anche gli idonei, ma solo per le graduatorie più' recenti». Con il dl «si decide di dare una soluzione strutturale al tema del precariato nella p.a.», ha sottolineato il presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta, enfatizzando la decisione di «tipizzare e ridurre le forme di lavoro flessi-

bile» e di aver «messo barriere» per evitare le «scorciatoie per le assunzioni». Come spiegato in una nota del ministero della Salute, queste misure consentiranno, tra medici, personale infermieristico, tecnici e altri 11 profili professionali, di stabilizzare circa 35 mila persone del settore sanitario, tramite come detto concorso pubblico riservato. Ciò avverrà grazie a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto legge, con contenuto condiviso con le regioni e le province autonome, al fine di accelerare il percorso attuativo di competenza di queste ultime. Sul fronte dell'Istruzione, invece, nel dl c'è una norma in favore dell'autonomia degli enti che consente, nell'ambito del piano triennale, l'immissione in ruolo dei ricercatori, mentre nel ddl c'è una norma che riguarda l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, che consente, in prospettiva, l'immissione in ruolo dei ricercatori precari.

Tra i punti forti del pacchetto Letta-D'Alia anche il taglio del 10% delle consulenze (si veda articolo a pag. 21) e la riduzione del

20% delle auto blu, voci che nel bilancio dello Stato pesano complessivamente ogni anno per 2,2 miliardi di euro. Vediamo in sintesi le altre novità.

Esuberi

Viene spostato al 31 dicembre 2015 (dal precedente 31 dicembre 2014) il termine per maturare i requisiti per andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, a cui potranno accedere gli esuberi della Pubblica amministrazione. In una bozza precedente del pacchetto la proroga era fissata al 31 dicembre 2016.

Pentiti

Via libera alla disposizione definita dal ministro D'Alia «un atto di giustizia»: l'assunzione nella pubblica amministrazione di testimoni di giustizia.

Ausiliari per incidenti

Non ci saranno invece nuovi ausiliari, dipendenti di società private autorizzate dai Prefetti (e che dovevano anche essere abilitati dal ministero dell'Interno) per intervenire in caso di incidenti senza morti o feriti. La norma, contenuta nelle bozze dei giorni scorsi, non è stata inclusa nel testo definitivo del ddl approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

spiegando che si tratta di «un segnale di attenzione al territorio e alle esigenze dei cittadini». Una misura molto apprezzata dal vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano, che ha twittato: ««Ottimo risultato per il ministero dell'Interno. Dalle parole ai fatti: il miglior riconoscimento per il lavoro dei vigili del fuoco sono le oltre mille assunzioni stabilite oggi (ieri, ndr) dal Consiglio dei ministri».

Lotta alla corruzione

Il Consiglio dei ministri ha approvato «importanti interventi di razionalizzazione per concentrare e rafforzare la lotta alla corruzione, la prevenzione e la trasparenza» nella pubblica amministrazione, ha poi annunciato il premier. Una razionalizzazione, ha spiegato, che «concentri nella Civit tutte le funzioni» in modo che «diventi soggetto dedicato esclusivamente al compito della lotta e della prevenzione alla corruzione» e della trasparenza nella p.a. Le altre funzioni finora assolve dalla Civit «saranno allocate all'Aran, come quelle sulla valutazione dei dipendenti pubblici». «Sulla questione della lotta alla corruzione»,

Pagina 20



Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi

ha ulteriormente spiegato il ministro D'Alia, «abbiamo reso sempre più autonoma e indipendente la Civit come autorità anti corruzione e abbiamo trasferito la parte di competenza che originariamente aveva che riguardava la valutazione delle performance del personale all'Aran che avrà al suo interno una sezione autonoma che si occuperà con l'aiuto degli esperti dei criteri oggettivi di valutazione dell'attività e delle performance del personale, degli uffici e dei servizi a essi collegati».

Partecipate

Il Governo ha deciso di razionalizzare il sistema delle società partecipate anche mettendo mano anche con piani di ristrutturazione con mobilità del personale e obbligando «tutte le amministrazioni a censire e a trasmettere alla Funzione Pubblica tutti i dati sui costi del personale». «Abbiamo introdotto», sono parole del ministro della Funzione pubblica, «norme che servono a razionalizzare il sistema delle partecipate consentendo piani di ristrutturazione con mobilità del personale e obblighiamo tutte le amministrazioni a censire e trasmettere alla Funzione pubblica tutti i dati sui costi del personale. Le società partecipate sono diventate uno strumento troppo facile e troppo comodo per aumentare il livello della spesa pubblica e per eludere le procedure concorsuali».

—© Riproduzione riservata— ■

Pagina 20

L'Anci denuncia l'aumento dei libri di testo deciso dal Miur per le scuole primarie

Libri di testo, comuni contro

Carrozza intanto rinvia l'ebook, come chiesto dagli editori

Pagina a cura
 DI EMANUELA MICUCCI

Caro libri, i comuni non ci stanno ai prezzi di copertina dei testi della primaria fissati dal ministero per il nuovo anno scolastico. Intanto, il ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza** tende una mano agli editori, rinviando di un anno l'obbligo di adozione dei volumi scolastici digitale. Una scelta su cui non tutti sembrano d'accordo se non sarà accompagnata da «misure che rendano praticabile anche in Italia la scuola digitale», come spiega il sottosegretario all'istruzione, **Gabriele Toccafondi** sul proprio sito.

Il libro della prima classe costerà 10,15 euro, quello di religione 6,25, per inglese occorrono altri 3,05 euro: totale 19,45 euro ad alunno per iniziare la primaria. Quasi la stessa cifra, 19,30 euro, per sussidiario e testo di inglese in II. Dalla III i prezzi si impennano a 26,60 euro, che diventano 41,75 l'anno successivo e 42,90 in V. Per 5 anni di primaria i comuni spendono 150 euro ad alunno in libri scolastici. A fissare i prezzi per l'anno scolastico 2013/14 è stato il decreto ministeriale n. 597 emanato solo il 2 luglio, in grave ritardo rispetto alle consuete scadenze e che prevede un aumento dell'1,5%



rispetto ai prezzi dello scorso anno. «Una situazione divenuta ormai insostenibile - protesta l'associazione dei comuni italiani (Anci) attraverso la delegata istruzione e scuola **Daniela Ruffino** - che necessita di interventi urgenti, anche in considerazione dei pesanti e continui tagli cui continuano ad essere sottoposti i comuni». Gli enti locali, infatti, ogni anno spendono non meno di 80 milioni per i libri di testo della primaria, che devono essere forniti gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole statali e paritarie. Le spese per questi testi scolastici, sottolinea Ruffino, «sono sostenute ormai quasi totalmente sostenute dai comuni. I fondi stanziati dallo Stato per tale finalità, infatti, sono quelli

individuati nel 1986, da allora invariati e assolutamente insufficienti a coprire tale spesa». Ben 27 anni fa, dunque, nei quali questo capitolo di spesa non è previsto nel bilancio statale. E per sperare di ottenere il trasferimento della somma spesa dai comuni occorrerà aspettare la prossima finanziaria. Nessuna novità per l'adozione di libri di testo a settembre, quando continuerà la possibilità di usare testi nella versione digitale o in quella mista: si rinvia di un anno l'obbligo degli ebook, previsto dall'ex ministro dell'istruzione **Francesco Profumo** per settembre 2014 con risparmi per le famiglie dal 20% al 30%. Uno slittamento al 2015/2016 sul quale dovrebbe arrivare un decreto del ministro Carrozza.

Una mano tesa agli editori che con l'Aie avevano fatto ricorso al Tar proprio contro il decreto Profumo, a cui il mese scorso aveva aderito anche l'associazione nazionale agenti, rappresentanti e promotori editoriali. Ora Carrozza frena: «l'accelerazione impressa all'introduzione dei libri digitali è stata eccessiva». Tra le ragioni del nuovo rinvio, che permette anche di evitare contenziosi al Miur, c'è il ritardo della scuola digitale italiana certificato dalla stessa Carrozza nella replica al suo programma di governo con la tabella sulla diffusione delle tecnologie digitali. Se 670.849 sono i computer in dotazione nelle 22.687 scuole, 1/4 delle 276.217 classi ha una LIM, la lavagna digitale (71.808), ma solo 416 sono le Cl@ssi 2.0 e appena 14 le Scuole 2.0. «Ridurre il digital divide e dare a tutti gli studenti l'accesso a internet significa anche ridurre le differenze sociali e territoriali - sottolinea Carrozza ai Forum nazionali delle associazioni studentesche e genitori - Su questi temi il ministero organizzerà in autunno una giornata di confronto e di discussione». È, infatti, necessario «gestire con la necessaria gradualità e consapevolezza la transizione verso il libro digitale». Purché non sia l'ennesimo rinvio sine die.

—© Riproduzione riservata—

IL MINISTRO IN PARLAMENTO: IL TETTO DEL 30% È INDICATIVO

Stranieri, rischio scuole ghetto

Studenti immigrati, il tetto del 30% in classe è «indicativo e tendenziale» e «può ben tollerare eccezioni». Parola del ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza in uno degli ultimi question time alla camera prima della pausa estiva. Però, «le direzioni scolastiche utilizzano l'istituto della deroga rispetto a questo indice tendenziale», creando scuole ghetto, intorno a cui «nascono ghetti urbanistici», replica Fabio Rampelli (Fdi), che aveva interrogato il ministro sulle iniziative per la piena applicazione della circolare ministeriale dell'8 gennaio 2012 sull'equa distribuzione dei studenti italiani e immigrati nelle scuole. Numeri alla mano, secondo Rampelli, i rischi di ghettizzare ragazzi d'origine ci sarebbero, nonostante un decreto del 1994 dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, già offrì linee guida per l'equa distribuzione degli alunni, poi confermate dai ministri dell'istruzione, da Moratti a Fioroni a Gelmini a Profumo, nelle loro circolari. «C'è - sottolinea Rampelli - una sorta di non volontà di dare seguito a queste circolari, fino alla degenerazione di questo processo, che significa non gestione dei processi migratori e del principio assoluto e condivisibile dell'integrazione culturale e sociale». La prova nel rapporto nazionale dell'Ismu relativo all'anno scolastico 2011/2012: l'indicazione contenuta nella circolare ministeriale del 2010 sul tetto massimo del 30% di studenti stranieri

per ogni scuola non viene applicata dal 4,3%, degli istituti, con un trend in crescita in un anno dello 0,4%. Non solo. Nelle zone con una presenza migratoria maggiore sono 1.506 le scuole con studenti immigrati tra il 30% e il 40%. Mentre quelle con oltre il 50% sono 415: scuole a maggioranza straniera, come vengono denominate. Per lo più scuole dell'infanzia e primaria, che in un anno hanno aumentato gli istituti con percentuali di alunni d'origine migrante tra 40% e 50% rispettivamente del +25% e +39% e cresciuto il numero di scuole a maggioranza straniera. Hanno allievi immigrati per almeno il 30% degli iscritti il 5,4% delle scuole dell'infanzia e il 4,1% delle primarie. Alle medie, invece, l'alta percentuale o la maggioranza di istituti con studenti stranieri diminuisce, fermandosi al 2,5%. Ma alle superiori è in forte aumento: +20% per istituti con alunni d'origine non italiana tra il 30% e il 40%, +9% per quelli tra 40% e 50%; +22% per scuole a maggioranza straniera. «I dati confermano - insiste Rampelli - la tendenza di diverse direzioni di istituti scolastici che derogano con molta facilità alla circolare». Il tetto del 30% è, spiega Carrozza, «un criterio tendenziale e indicativo, che, in base alla circolare, può ben tollerare eccezioni». L'obiettivo, spiega il ministro, è favorire l'integrazione e «non limitare semplicemente la presenza di alunni stranieri».

—© Riproduzione riservata—

Comuni contro i libri di testo...
 Carrozza intanto rinvia i test...
 Carrozza intanto rinvia i test...

Studenti immigrati...
 Stranieri, rischio scuole ghetto...
 Stranieri, rischio scuole ghetto...